



RASSEGNA STAMPA

30 Giugno 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

Mosse telluriche nella giunta siciliana, il Pdl pronto alla sfiducia

Alfano prepara la festa per la caduta di Lombardo

DI ANTONIO CALITRI

Angelino Alfano si prepara a festeggiare il primo successo della sua prossima segreteria nazionale del Pdl con la caduta di **Raffaele Lombardo**. Che, dopo le ruggini con il Pd (per continuare a sostenerlo all'Assemblea regionale siciliana, i democratici hanno chiesto una giunta politica ed elezioni anticipate per il prossimo anno) e dopo il fallimento dell'assemblea dell'Mpa nell'ultimo week-end, rischia davvero molto. E per resistere ancora, torna sui suoi passi. Niente trasformazione radicale del suo partito e apertura a tutto quello che chiedono i democratici. A pochi giorni dal successo delle amministrative siciliane che hanno suggellato in molti comuni l'alleanza tra Pd e Terzo Polo, lo stesso asse che sostiene il governatore autonomista in regione rischia di crollare. E far sognare il guardasigilli, che quando sarà eletto segretario del Pdl nei prossimi giorni potrebbe ritrovarsi tra le mani la prima vittoria proprio nella sua regione e iniziare a preparare le nuove elezioni. Tutto si sta svolgendo rapidamente. Con Lombardo, leader del Movimento per l'autonomia, che da tempo aveva lanciato l'idea di un nuovo partito per sostenere le ragioni di tutto il Mezzogiorno sul territorio e a Roma. E si era detto disposto anche a fare un passo indietro offrendo la poltrona di leader a un intellettuale come lo scrittore **Andrea Camilleri**, che ha rifiutato. Poi nell'ultimo week-end, quella che doveva trasformarsi nella rivoluzione dell'Mpa si è rivelato un flop. Il Palaghiaccio di Catania, dove doveva avvenire la rivoluzione, era mezzo vuoto tanto che lo stesso governatore ha confessato che

«abbiamo sbagliato la location». E poi l'assemblea si è svolta con un nulla di fatto e anche per il nome del partito, giudicato ancora un buon brand, è stato deciso di lasciare l'attuale Mpa. Magari con un piccolo restyling, qualche aggettivo da aggiungere ma la sigla del movimento per le autonomie non cambierà. E l'assemblea si è svolta in una passerella di personaggi di partito che hanno inveito contro il Pdl e i parlamentari siciliani che a Roma dimenticano le ragioni dell'isola. Già da giorni poi, il governatore appariva in guerra con il Pd che pure ha deciso di sostenerlo ma gli aveva fatto due precise richieste.

In primis di poter entrare nella giunta trasformandola in una vera e propria giunta politica. Poi, per poter coprire il ribaltone con una foglia di fico, ha chiesto le dimissioni anticipate del governatore per il 2012 così da poter andare al voto, sempre insieme ufficializzando l'alleanza per cancellare le accuse di trasformismo. Il governatore aveva respinto al mittente le richieste e una parte del Pd sarebbe pronta ad abbandonarlo. Tanto che lui aveva già incominciato a riprendere i discorsi con **Gianfranco Micciché** e la sua Forza del Sud. Dopo le nuove scosse telluriche, il Pdl ha deciso di andare a vedere le carte e la coerenza del Pd e ha annunciato la preparazione di una mozione di sfiducia al governatore. Che potrebbe far cadere il governatore (almeno se le minacce di mezzo Pd saranno mantenute) e fare la gioia di Alfano, siciliano doc, che si ritroverebbe subito con un successo nel suo carnet. E che la cosa è seria lo dimostra la rapida retromarcia del governatore, che ha subito dato disponibilità a tutte le richieste del Pd.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

ALL'ARS

Credito d'imposta
enti locali e Irap
approvati tre ddl

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. L'Ars in una sola seduta ha approvato 3 ddl. Ma poi si è presa una vacanza fino a martedì prossimo. Meritata, ormai fa caldo, Palermo città scotta e i figli d'Ercole se la prendono comoda ad onta del bel fresco del Palazzo che fu dei Re.

Via libera al ddl che esenta per cinque anni le nuove imprese, costituite entro il 31 dicembre 2012, sia giovanili (under 40) che femminili, dal pagamento dell'Irap. Il provvedimento, approvato all'unanimità dall'Aula, a firma di Salvo Pogliese e Vincenzo Vinciullo (Pdl), ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo della nuova imprenditorialità giovanile e femminile.

L'altro provvedimento varato proroga fino al 2013 il credito d'imposta per l'incremento dell'occupazione, voluto - come rileva il suo segretario regionale Lupo - dal Pd con la finanziaria dello scorso anno.

Il terzo ddl, che non ha paternità, sebbene sia stato approvato con soli due voti contrari, è stato il più travagliato ed ha lasciato in parecchi con l'amaro in bocca. «Norme in materia di riserve in favore degli enti locali», questo è il titolo. Ma sarebbe stato più appropriato chiamarlo «ddl campanile». Era pronto per l'approvazione fin dalla scorsa settimana, quando il campanile ha fatto insorgere parecchi deputati

per cui è stato rimandato in commissione Bilancio dove, come afferma il suo presidente Savona, «rispetto al testo iniziale sono state apportati dei tagli alle voci di spesa già previste, estendendo il finanziamento anche ad altri importanti interventi». Vedremo di seguito come. Non a caso, è scoppiata la guerra tra deputati degli stessi gruppi in difesa dei campanili di provenienza. Caso più clamoroso la guerra tra Siracusa e Ragusa.

Uno dei due voti contrari è di Roberto De Benedictis (Pd): «Si è di fatto costruito l'inizio di una nuova Tabella H. Nella prossima finanziaria sarà difficile non assistere, da parte di tanti parlamentari, all'assalto a questo fondo per le esigenze di ogni singolo Comune». Scolpito sul marmo, è il caso di dirlo, il giudizio di Pino Apprendi (Pd): «Eroga contributi ai Comuni che trovano maggiore supporto politico del governo e della commissione Bilancio».

Queste le variazioni apportate in commissione Bilancio ed approvate dall'Ars. Hanno perso: Scaletta Zanclea ed Itala passando da 6.500 milioni a 6 mila; Ragusa Ibla da 5.000 a 4.750; Comiso da 5.000 a 4.500; vigilanza sulle spiagge da 2.000 a 1.750; rimborso spese asili nido da 5.600 a 5.000; trasporto interurbano da 17.500 a 17.000; Polizia Municipale da 12.500 a 11.000; finanziamento riserva da 8.000 a

7.500; quota cittadini disabili per cariche elettive da 1.000 a 400; riserva per i comuni non capoluoghi di provincia con più di quattro frazioni da 2.500 a 2.000.

Hanno guadagnato: Lipari da 400 a 600; trasporto rifiuti isole minori da 4.200 a 4.950; centro storico di Favara ed asili nido da 1.000 a 1.100.

Conferme: centro storico di Agrigento 3.000; per eventi meteorologici avversi in favore di Palermo 1.000; interventi per comuni della provincia di Messina colpiti da elementi calamitosi 400; interventi a favore dei comuni di Aidone e Piazza Armerina per opera Dea Morgantina 1.000; sistemazione rete viaria provincia di Enna 2.500.

Nuovi arrivati; contributo ai comuni per famiglie bisognose 2.000; centro storico Noto 1.000; Conferenza regionale autonomie locali 150; centro storico Caltanissetta 500; servizi socio-assistenziali 4.000; Aeroporto Birgi e saline 2.800; alla Provincia di Enna per collegamento viario con Catania 1.200.

E, però, come sostiene Marco Falcone (Pdl), «grazie a questa legge-mancia che distribuisce 78 milioni degli Enti locali siciliani per le finalità più svariate e, in molti casi, per basse clientele, i comuni tra i 5 e i 10 mila abitanti si sveglieranno con un ammanco finanziario di oltre il 20% rispetto all'anno scorso».

SICILIA. È questo il calcolo fatto dall'assessore regionale Gaetano Armao

«Il taglio dei fondi Fas ci costerà 350 milioni»

*** La manovra che il governo nazionale si appresta a varare potrebbe costare alla Sicilia 350 milioni. È l'ammontare del taglio ai fondi Fas che Roma sta progettando. Anche se ieri al question time della Camera il ministro per gli Affari Regionali, Raffaele Fitto, ha provato a rassicurare non confermando il taglio e annunciando anzi per fine luglio la firma di una intesa con le Regioni.

Ma l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, ha calcolato che «la Sicilia perderà 350 milioni, dopo i quasi 800 già persi lo scorso anno. La dotazione residua dei Fas scenderà a 3,2 miliardi. E se si tiene conto che so-

lo per l'alta velocità Palermo-Catania ne servirebbero 2 e altri 600 milioni vanno alla sanità, si capisce che resta poco». Una protesta condivisa dalla Fillea Cgil che con Franco Tarantino teme che sfumino «importanti infrastrutture che avrebbero permesso di rilanciare l'edilizia».

La manovra rischia di incrinare ancora di più i rapporti fra Stato e Regione. Armao ha contestato anche «il varo in Senato del credito di imposta per il Mezzogiorno da finanziare con i fondi europei delle Regioni. Una soluzione sulla quale Bruxelles ha già manifestato la propria contrarietà». Il riferimento è alla lettera del 31

maggio scorso con cui il capo della direzione generale Politica regionale della Commissione europea, Raouf Prado, ha informato il governo italiano della contrarietà all'uso dei fondi europei per il credito di imposta. Armao lamenta invece che il mancato invio dei Fas ha impedito di far partire il credito di imposta approvato dalla Regione nel 2009.

Ma c'è un altro punto della manovra nazionale che agita la Regione. L'annunciato blocco del turn over nel pubblico impiego potrebbe bloccare le stabilizzazioni. Ieri Lino Leanza (Mpa) ha fatto la mappa delle assunzioni in bilico: 411 catalogatori, 300 operatori della Protezione civile, 223 dell'Agenzia rifiuti, 90 ex Asu, 93 precari dell'assessorato all'Ambiente e i vincitori del concorso regionale per i beni culturali. A rischio anche i 22.500 dei Comuni. **GIA. PL.**

CATANIA. In un convegno si discutono le criticità tecnico-scientifiche e giuridiche che riguardano la gestione delle risorse idriche

«Acqua, risorsa e patrimonio da tutelare»

«Tra emergenze climatiche e ritardi italiani rispetto alle normative Ue»

SAMANTHA VIVA

CATANIA. L'acqua è patrimonio pubblico; gli italiani lo hanno ribadito a gran voce nell'ultimo referendum e a questo tema si collegano diverse tematiche che riguardano una corretta ed efficace gestione delle risorse idriche.

L'acqua è non solo bene di consumo, seppur indispensabile, ma patrimonio da tutelare. A Catania si è aperto ieri pomeriggio, nella splendida cornice del Coro di Notte dei Benedettini, il VI simposio internazionale della «European Water Resources Association», l'Ewra, che incentra i suoi lavori proprio su queste tematiche, delle quali si discuterà fino a sabato, con prestigiosi interventi di esperti internazionali in materia di gestione delle risorse idriche, tra cui, per citare qualche nome, Donald Wilhite (Usa), Philippe Quevauviller (Belgio), Marcello Benedini (Italia), Luis Pereira (Portogallo) e Jacques Ganoulis (Grecia).

Il simposio, dal titolo «L'ingegneria idrica e la gestione delle acque in un ambiente in cambiamento», è stato organizzato, per questa edizione, dai docenti Antonino Cancelliere e Giuseppe Rossi del dipartimento di Ingegneria civile e ambientale dell'università di Catania (Dica), in collaborazione con l'Associazione idrotecnica italiana (Aii) e il Centro studi di Economia applicata all'Ingegneria (Csei) di Catania.

Dalle parole del prof. Giuseppe Rossi si evince l'importanza di un tema come quello delle risorse idriche, analizzato da diversi punti di vista, e l'esigenza primaria che ha spinto gli organizzatori a focalizzarsi su queste tematiche: «La comunità scientifica ha ovviamente visto di buon occhio il tema referendario, soprattutto perché ha sollevato nell'opinione pubblica l'attenzione sull'acqua come risorsa, diritto

universale per chiunque, ma anche sulle necessità della gestione dei servizi idrici in maniera efficace, nel rispetto di un bene comune di cui però non si mettono quasi mai in evidenza gli aspetti critici». Per il docente, le criticità da evidenziare sono essenzialmente di due tipi: uno legato all'aspetto tecnico-scientifico, l'altro legato alle norme giuridiche ed istituzionali. Per quanto riguarda l'approccio scientifico, soprattutto in relazione al monitoraggio e alla previsione della siccità e della modellazione di piene e altri eventi estremi, di cui stamattina si occupano alcuni esperti di area iberica, parlando del modello Waapa (Water Availability and Adaptation Policy Assessment) all'interno di una delle sessioni programmatiche, il prof. Rossi sottolinea: «Il pericolo più importante è legato al cambiamento climatico globale che, soprattutto in area mediterranea, è legato a fenomeni direttamente collegati alle politiche agricole, e che genera in maniera congiunta la diminuzione delle piogge e l'aumento delle temperature, legandosi anche alla domanda crescen-

te delle risorse idriche, proporzionali alla crescita della popolazione». «L'aspetto tecnico-giuridico è importante - continua ancora Rossi - soprattutto in relazione alla gestione tecnica delle risorse idriche, allo sviluppo e manutenzione di sistemi di irrigazione e di tecniche innovative per la gestione dei sistemi di approvvigionamento idrico e di distribuzione e ripropone il tema del ritardo dell'adeguamento del nostro Paese alle direttive europee», tematica di cui stamani si occupa, in maniera approfondita, Philippe Quevauviller, dell'università di Bruxelles.

Il simposio dell'Ewra diventa quindi un momento importante all'interno del dibattito recente sollevato su una risorsa fondamentale come quella idrica, ma anche sulla gestione delle catastrofi naturali, sulla qualità delle risorse rinnovabili e sugli effetti globali, anche di impatto economico, che i grandi cambiamenti climatici di questi anni apporteranno nella società, anche in termini di legislazione.



I DOCENTI ANTONIO CANCELLIERE E GIUSEPPE ROSSI, ORGANIZZATORI DEL SIMPOSIO

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

OGGIA PALERMO LA DENUNCIA DELL'ANCE SUI RITARDI NEI PAGAMENTI

Edilizia, mancano 4 miliardi

La burocrazia lenta allunga anche i tempi di rilascio autorizzazioni. Gare ferme per progetti cantierabili da 5 mld

DI BEATRICE SFERA

Oltre al crollo del 70% delle opere pubbliche appaltate negli ultimi quattro anni e alla perdita di oltre 40 mila posti di lavoro nell'ultimo biennio, il settore delle costruzioni edili in Sicilia deve sopportare anche le conseguenze finanziarie del ritardo nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni nazionali e locali per lavori già eseguiti. Le imprese siciliane attendono da anni 4 miliardi di euro: pagamenti bloccati da scorretti comportamenti politici e burocratici più volte segnalati dall'Ance Sicilia. A ciò si aggiungono le nuove opere già progettate, finanziate e cantierabili, per circa 5 miliardi di euro, che non vengono poste in gara; i ritardi, fino a tre anni, nel rilascio delle autorizzazioni; la mancanza di investimenti per la messa in sicurezza degli edifici pubblici, a partire da quelli scolastici; la fiscalità sottoposta a continue fluttuazioni. Dal mancato utilizzo dei fondi

alla burocrazia lenta, per i costruttori siciliani la lista dei nodi da sciogliere è lunga. «Tutti elementi di profonda incertezza che spingerebbero chiunque a emigrare», denuncia l'Ance Sicilia, l'associazione nazionale dei costruttori edili. L'Ance, invece, chiede di invertire la rotta e a passare dalle incertezze alle «In Certezze», attraverso un sereno e propositivo confronto col governo regionale che metta, su un piatto della bilancia, la certezza di una pianificazione strategica fatta di riforme strutturali sostenute da investimenti seri e coerenti; e, sull'altro piatto, la voglia delle imprese di guardare in faccia la crisi e di cercare di superarla avvicinando la domanda e l'offerta tramite aggregazioni di interessi comuni e migliorando la qualità dei servizi e delle tecnologie. Di questo si parlerà oggi, a partire dalle 9,30, a Palermo, presso la sede di via Alessandro Volta, nel corso di un workshop organizzato dall'Ance. Si tratta del primo appuntamento di un processo che Ance Sicilia vuole promuovere e guidare «anche in

vista dei sacrifici ai quali pure l'Isola con le sue amministrazioni pubbliche dovrà sopportare a seguito della prossima manovra finanziaria nazionale».

Nel corso del meeting le imprese si confronteranno con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo; gli assessori regionali alle attività produttive, ai beni culturali e alle infrastrutture (rispettivamente Marco Venturi, Sebastiano Missineo e Pier Carmelo Russo); il presidente nazionale dell'Ance, Paolo Buzzetti; il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello; il prorettore vicario dell'Università di Reggio Calabria, Francesco Russo; il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito; e il presidente delle Piccole imprese edili di Ance Sicilia, Antonio Catalano. (riproduzione riservata)



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

INCHIESTA IBLIS**Rigettata l'istanza di ricusazione del gip Gari**

La Corte d'appello ha rigettato l'istanza di ricusazione presentata dall'avv. Antonio Fiumefreddo nei confronti del Gip Alfredo Gari. L'avv. Fiumefreddo, come si ricorderà, aveva chiesto la ricusazione del Gip Gari, che il 14 luglio dovrà occuparsi dell'inchiesta «Iblis», sostenendo che la nomina a soprintendente del Teatro Massimo Bellini della moglie del magistrato - decisa dal presidente della Regione Raffaele Lombardo, coinvolto nella «Iblis» - poneva il Gip Gari in posizione di «incompatibilità». I giudici della Corte d'appello hanno ritenuto che il fatto non possa incidere sulla serenità di giudizio del dottor Gari per cui hanno rigettato l'istanza.

La Corte, sezione terza, composta dal presidente Rosa Anna Castagnola, consiglieri Elisabetta Messina e Giuseppe Tigano, scrivono nella motivazione del rigetto che «dalla documentazione acclusa all'istanza emerge che la posizione di persona

sottoposta a indagini del presidente Lombardo non è attualmente tra quelle oggetto di valutazione nell'udienza preliminare, in quanto allo stato la Procura ne ha disposto la separazione dalle altre».

«Inoltre va rilevato che l'interesse nel procedimento come possibile causa di astensione dev'essere giuridicamente rilevante, cioè tale da coinvolgere il giudice nella vicenda processuale in modo da renderla obiettivamente suscettibile di procurargli un vantaggio economico o morale. In altri termini i casi di ricusazione sono tassativi e una causa di ricusazione non può essere sostenuta per ragioni di "opportunità" reale o presunta. Si conclude che nessuna situazione di incompatibilità si è determinata in capo al giudice ricusato in relazione al procedimento penale indicato e pertanto i motivi addotti appaiono manifestamente infondati».

Lavori pubblici a rilento

Carenza di personale nell'ufficio appalti e contratti del Comune ma il sindaco garantisce massimi e attenzione al problema

«Lavoriamo per velocizzare al massimo le procedure riorganizzando l'ufficio che ora è elevato al rango di Direzione»

«Gare d'appalto, ci stiamo organizzando per smaltire la mole di lavoro arretrata»

VITTORIO ROMANO

«Carenza di personale e carenza di dirigenti che possano presiedere le commissioni comunali che gestiscono le gare d'appalto per i lavori pubblici». Sono queste le cause principali che fanno andare a rilento l'iter per l'espletamento delle stesse. Lo dice il rag. Carmelo Gutù, dipendente dell'Ufficio appalti e contratti del Comune, al quale ci siamo rivolti, per commentare il "caso" raccontato da mons. Fallico (che pubblicammo nella pagina precedente), parroco del Santuario Santa Maria di Ognina: la chiesa ha ricevuto un finanziamento di mezzo milione dalla Regione ma la gara d'appalto è bloccata da mesi nei meandri della burocrazia comunale.

«Il virtuoso risanamento di questi anni l'abbiamo sempre coniugato con azioni di sviluppo importanti come l'accesso a nuove linee di finanziamento esterne al bilancio comunale, che consentono ora di attivare procedure di gare per forniture e servizi rimaste per qualche tempo al palo», spiega il sindaco Raffaele Stanicelli. «Stanno velocizzando al massimo le delicate procedure riorganizzando l'ufficio che ora è elevato al rango di Direzione all'interno di quella del Patrimonio, proprio per dare la massima importanza a quest'indispensabile servizio, riducendo i costi di gestione e aumentando i controlli nell'interesse della legalità. Entro pochi giorni verrà smaltita, se necessario anche con turni pomeridiani dei dipendenti, la mole di lavoro arretrata: un impegno che assumiamo con le imprese e i cittadini che giustamente chiedono al Comune efficienza e ga-

CONSIGLIO COMUNALE SEDUTA POGGIORATA

Votata la delibera sull'addizionale Enel

Nella seduta del Consiglio comunale di ieri sera in proprio, l'assemblea ha votato l'addizionale Enel (0,8%) non ravvolto mentre i consiglieri di minoranza hanno votato contro. Per il gruppo misto, per il rinvio al secondo punto l'approvazione del regolamento con le nuove tariffe della Jare, il capogruppo del Psdaro Paganò ha presentato una mozione di rinviare la delibera. Il gruppo D'Agata - necessità del parere dei consiglieri di minoranza - ha presentato una mozione di rinviare la seduta. La delibera è stata approvata il 30 giugno. Circa nei con-

fronti del lavoro dell'amministrazione anche il vicepresidente vicario del Consiglio comunale Puccio La Rosa. «Ritengo che questa amministrazione - attota provvedimenti che mirano a smaltire le manie delle tariffe cittadine, invece di abbassare i costi grazie alla raccolta differenziata. Al rinvio non presentato due amministrazioni per il regolamento delle addizionali una sorta di premialità per chi differenzia e abbassere i costi in tanta serata se dura e stata riproposta. Il consiglio della Rosa ha presentato una pregiudiziale alla delibera sulla Pansa ma è venuto meno il numero legale e la seduta è stata aggiornata a oggi alle 19.30»

l'ente - riprende Gutù - dopo due-tre anni di "impasse" per la crisi economica, sta uscendo dal tunnel dell'immobilismo e sta ri-

cominciando a "correre". Le gare d'appalto sono notevolmente cresciute di numero negli ultimi mesi e quest'ufficio è assolutamente

impreparato. Ma non per cattiva volontà nostra o dell'Amministrazione, ma perché siamo davvero pochi». Le commissioni che gestiscono le gare d'appalto per i lavori pubblici sono formate da un presidente, che dev'essere un dirigente di Palazzo degli Elefanti, un segretario e due o tre testimoni. «Quattro o cinque persone dice Gutù - alle quali spetta espletare le gare. Queste ultime però, sono diventate davvero tante e noi siamo pochi. Se poi capitate che, per motivi istituzionali, il presidente o il segretario sono assenti o devono assentarsi a metà del lavoro, tutta la commissione si ferma. Recentemente, inoltre, siamo stati mobilitati per la faccenda degli sgomberi del Palazzo di cemento di Librino e del Palazzo delle Poste di viale Africa. Ciò ha rallentato ancor di più il lavoro».

A RICHIEDERLA «PER CHIAREZZA» I CONSIGLIERI LA ROSA, D'AVOLA E CURIA «Stella Polare», martedì prossimo conferenza dei capigruppo

E' fissata per martedì prossimo a Palazzo degli Elefanti la conferenza dei capigruppo dedicata alla vicenda del progetto presentato dalla società "Stella Polare", nell'ambito del cosiddetto Pua. A richiederla sono stati i consiglieri comunali Puccio La Rosa, Giovanni D'Avola e Bartolo Curia. «Serve chiarezza nell'interesse della città e della possibilità di innescare il "volano" reale dell'economia legata al turismo. Le incertezze procedurali esistenti nell'istruttoria degli uffici, e le osservazioni e considerazioni diametralmente opposte presentate dalla "Società Stella Polare" - dicono - rispetto all'atto deliberativo presentato dall'ufficio tecnico al Consiglio Comunale - impongono di trovare un concreto momento di riflessione. Per questo abbiamo scritto una nota ufficiale al sindaco ed al presidente del

Consiglio comunale evidenziando che rispetto all'atto deliberativo in questione si è generata notevole confusione che, ad oggi, non consente al Consiglio di poter esprimere, con serenità, una decisione in merito. In particolare riteniamo di voler esprimere la propria opinione in merito e di voler dire se il progetto in questione sia o meno da considerato d'interesse pubblico ed importante per il recupero della zona sud e per il rilancio economico, turistico-culturale e sociale della città. All'amministrazione comunale, inoltre, - dicono La Rosa, D'Avola e Curia - chiediamo di valutare il ritiro dell'atto deliberativo presentato al fine di verificare la rispondenza di dette considerazioni con l'impianto dell'atto presentato al Consiglio. La Rosa, Curia e D'Avola hanno anche chiesto una conferenza dei capigruppo: richiesta accolta, riunione martedì

ter esercitare il proprio compito d'indirizzo sulla scelta urbanistica, così come stabilito dalla legge, con serenità e piena legittimità.

«Ecco perché abbiamo chiesto al sindaco di voler esprimere la propria opinione in merito e di voler dire se il progetto in questione sia o meno da considerato d'interesse pubblico ed importante per il recupero della zona sud e per il rilancio economico, turistico-culturale e sociale della città. All'amministrazione comunale, inoltre, - dicono La Rosa, D'Avola e Curia - chiediamo di valutare il ritiro dell'atto deliberativo presentato al fine di verificare la rispondenza di dette considerazioni con l'impianto dell'atto presentato al Consiglio. La Rosa, Curia e D'Avola hanno anche chiesto una conferenza dei capigruppo: richiesta accolta, riunione martedì

CONFINDUSTRIA

«Intesa a Roma, bene per Catania»

Commentando l'intesa sul lavoro firmata ieri a Roma da tutte le parti sociali, il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, sottolinea come «L'accordo sulla riforma contrattuale siglato da Confindustria e dalle organizzazioni sindacali, segna un passaggio cruciale nelle relazioni industriali, che rafforza anche nel nostro territorio il valore irrinunciabile della coesione sociale. Questo risultato è un valore aggiunto anche per Catania - prosegue Bonaccorsi -, che proprio oggi si trova al centro di importanti processi di investimento, capaci di aprire uno scenario di crescita nuovo, proiettato anche nell'area mediterranea. Tocca a ciascuno di noi, cogliere al meglio di questa straordinaria opportunità. In questi anni Catania ha rappresentato un modello virtuoso di relazioni industriali. L'accordo siglato con le organizzazioni sindacali provinciali già nel 2009, ha permesso importanti risultati. Lo spirito di coesione prevalga ancora, dunque, per consentire di battere la crisi, tutti insieme, e proseguire sul sentiero dello sviluppo».

GIORNALE DI SICOVA

30/6/2011

CONFINDUSTRIA. I benefici dell'intesa locale 2009

Riforma contrattuale Reburdone: tappa storica

●●● «L'accordo sulla riforma contrattuale siglato da Confindustria e dalle organizzazioni sindacali segna un passaggio cruciale nelle relazioni industriali, che rafforza anche nel nostro territorio il valore irrinunciabile della coesione sociale». Lo sostiene il presidente di Confindustria Domenico Bonaccorsi di Reburdone, commentando l'intesa sul lavoro firmata ieri a Roma da tutte le parti sociali. «Questo risultato è un valore aggiunto anche per la nostra città - prosegue Bonaccorsi - che proprio oggi si trova al centro di importanti processi di investimento, capaci di aprire uno scenario di crescita nuovo, proiettato an-

che nell'area mediterranea. Tocca a ciascuno di noi, cogliere al meglio di questa straordinaria opportunità. In questi anni il capoluogo etneo ha rappresentato un modello virtuoso di relazioni industriali». E il presidente degli industriali etnei ricorda l'accordo siglato con le organizzazioni sindacali provinciali nel 2009, che ha permesso importanti risultati: mitigare la tensione sociale, prima di tutto, in un periodo di crisi economica senza precedenti. «Lo spirito di coesione prevalega, per consentire di battere la crisi, insieme e proseguire sul sentiero dello sviluppo», dice Domenico Bonaccorsi di Reburdone.

OGGI A PALERMO CONFRONTO FRA ANCE SICILIA E GOVERNO Le imprese edili avanzano 4 miliardi

GIOIA SCARLATA

Le imprese siciliane, secondo l'Ance, aspettano da anni 4 miliardi di euro per lavori già eseguiti ma non ancora pagati. Un dato che somma le pendenze di tutte le stazioni appaltanti nazionali (ministeri, Anas, Fs, altre società a capitale pubblico, ecc.) e locali, e che testimonia lo stato di «incertezza» del settore, per dirla con l'Associazione nazionale Costruttori che oggi a Palermo, all'indomani dell'approvazione da parte del commissario dello Stato della Riforma degli appalti, ha voluto organizzare un confronto con il governo regionale alla presenza del presidente nazionale Paolo Buzzeiti per tentare di costruire «certezze» attraverso norme che consen-

tano interventi presso gli enti locali motorizzati, nonché la programmazione di nuovi investimenti e riforme strutturali.

Già, perché nella crisi generale dell'edilizia la Sicilia rappresenta un caso limite. «Oltre al crollo del 70% delle opere pubbliche negli ultimi quattro anni e alla perdita di oltre 40 mila posti di lavoro nell'ultimo biennio - fa i conti il presidente regionale Salvo Feritto - il settore delle costruzioni in Sicilia deve sopportare, anche le conseguenze finanziarie del ritardo nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni nazionali e locali per lavori già eseguiti, mentre nuove opere dei piani nazionali, progettate, finanziate e cantiereabili, per 5 miliardi di euro, non vengono poste in gara».

Come dire, la nuova legge da sola non basta. «Serve anche - dice Feritto - una riforma strutturale». Il via ai lavori, modellati dal giornalista del Sole24 Ore Nino Amatore, è previsto alle 9,30 nella sede dell'Ance a Palermo, in via Alessandro Volta. Si confronteranno con le imprese il governatore Raffaele Lombardo, gli assessori regionali alle Attività produttive, ai Beni culturali e alle Infrastrutture (Marco Venturi, Sebastiano Missineo e Pier Carmelo Russo); il presidente nazionale dell'Ance, Paolo Buzzeiti; il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello; il direttore vicario dell'Università di Reggio Calabria, Francesco Russo; il presidente delle Piccole imprese etili di Ance Sicilia, Antonio Catalano.

IL CONSORZIO «SPOSA» LE NORME ANTIMAFIA DI CONFINDUSTRIA InterconfidiMed adotta il Codice etico

PALERMO. Credito più facile grazie a garanzie solide, ma adesso anche credito più trasparente. Le circa 900 imprese associate a InterconfidiMed, consorzio fiduciario siciliano di matrice confindustriale, si impegnano a non tenere rapporti con la criminalità organizzata, a non subire ricatti o richieste estorsive e a denunciare ogni fatto illecito alle autorità competenti.

È quanto ha stabilito l'assemblea dei soci di InterconfidiMed, riunitasi a Palermo, che ha adottato il Codice etico di Confindustria e un nuovo modello organizzativo e che ha anche apportato alcune modifiche allo Statuto, secondo le indicazioni di Bankitalia, tali da rafforzare i meccanismi di legalità e di

controllo anche i fini dell'anticiclaggio.

Con queste decisioni InterconfidiMed, presieduto da Gaetano Licata e amministrato da Italo Candido, è uno fra i primi consorzi fiduciari in Italia a porsi come presidio antimafia nel settore delle garanzie reali prestate alle aziende socio sulle linee di credito concesse loro dalle banche.

L'assemblea ha anche approvato il bilancio consuntivo 2010, che si è chiuso, rispetto all'esercizio del 2009, con un incremento del 21% del numero di soci (786) e del 18% in termini di affidi bancari (178 milioni di euro) con un patrimonio netto di vigilanza di oltre 7 milioni di euro e con un tasso di escussione garanzie da parte delle ban-

che, in caso di insolvenza dei clienti, pari ad appena lo 0,10%.

«Tutto ciò - ha dichiarato l'A.d. di InterconfidiMed, Italo Candido - conferma che il modello delle garanzie reali concesse da un consorzio fiduciario è l'unico vero strumento che hanno oggi le imprese per superare la congiuntura negativa e per sostenere la propensione agli investimenti che è ancora fortemente presente in tutti i settori economici».

RICHIESTA DAL SINDACO STANCANELLI

Caso Pfizer, stamani al ministero la riunione per il Centro di ricerca

E' previsto per stamani alle ore 11 a Roma nella sede del Ministero dello Sviluppo Economico il vertice convocato dal ministro Paolo Romani con il Comune di Catania e la Regione siciliana, allargato alle organizzazioni sindacali di categoria di Cgil-Cil-Uil e Ugl, per dare un sbocco positivo alla vertenza degli 80 ricercatori del Centro di Ricerca della Pfizer di Catania.

«Sono molto fiducioso - ha detto il sindaco Stancanelli - perché sia dal ministro Romani che dal presidente della Regione Raffaele Lombardo ho riscontrato apertura e disponibilità a trovare soluzioni coerenti con la specificità dell'azienda del settore farmaceutico e il mantenimento dei livelli occupazionali dello stabilimento catanese attivo dal 1959 nell'ambito delle biotec-

nologie e della farmaceutica.

«Ho voluto che all'incontro partecipassero anche le forze sindacali - ha aggiunto il primo cittadino - perché occorrono corale impegno e assunzioni di responsabilità per salvare un'azienda storica del distretto produttivo catanese e siciliano».

Da tempo i sindacati dei lavoratori chiedono che la vertenza Pfizer sia trattata a Roma. Il timore è che lo smantellamento del Centro ricerca della Pfizer sia solo il primo passo verso un drastico ridimensionamento del sito che per Catania rappresenta una presenza storica. Per questo si sono svolte numerose manifestazioni di piazza e «il caso Pfizer Catania» è stato al centro anche di interrogazioni parlamentari presentate dal Pd.